

Sin dall'affermarsi delle prime forme di società, il tema della gestione degli spazi, siano essi pubblici o privati, si è imposto come un problema politico di primaria rilevanza. Le diverse modalità di utilizzo, appropriazione e risignificazione dei luoghi costituiscono infatti una dimensione cruciale dei rapporti di potere. Incidendo sui meccanismi di inclusione ed esclusione politica, sociale e culturale, queste dinamiche innescano conflitti le cui forme di volta in volta si rinnovano in relazione ai mutamenti di contesto. In età contemporanea, in particolare, tali processi hanno generato un rapporto ambivalente tra la sperimentazione di pratiche di resistenza dal basso e la continua rielaborazione dei dispositivi di controllo e di repressione messa in atto dalle istituzioni.

L'Italia contemporanea non fa certo eccezione. Una delle principali articolazioni del conflitto sociale si è spesso espressa attraverso una dimensione fortemente materiale, riconducibile alla disputa per il controllo e l'uso dello spazio pubblico. Dalle mobilitazioni operaie alle proteste studentesche, dalle rivendicazioni per il diritto al pane, alla terra, all'abitare e al welfare alle lotte per la pace contro la presenza di basi militari sul territorio nazionale, passando dalle più recenti istanze ecologiste e per la tutela dei beni comuni, queste esperienze sono attraversate da un filo rosso che lega generazioni tra loro differenti. Lo spazio, così, non si presenta come un semplice contenitore neutro, ma assume piuttosto una duplice fisionomia, configurandosi al contempo come oggetto della contesa ma anche come luogo della sua stessa messa in scena.

I contributi raccolti in questo fascicolo di «Farestoria» mostrano quanto tutt'oggi, in anni di (presunta) dematerializzazione dei processi sociali, quella dello spazio risulti una categoria analitica particolarmente feconda. Adottare le lenti della contesa materiale non significa infatti limitarsi ad osservare i luoghi del conflitto dall'esterno, quanto piuttosto avventurarsi in ogni loro recesso, anche quelli più marginali o meno visibili. Dalle case alle piazze, passando per le fabbriche dismesse, le zone umide, le spiagge e gli spazi della cura, emerge un insieme di tasselli, tutt'altro che esaustivo, capace tuttavia di restituire un'originale geografia della conflittualità nell'Italia repubblicana del secondo Novecento.

ISSN 2612-7164

€ 10,00



**FARESTORIA**  
SOCIETÀ E STORIA PUBBLICA

ANNO VII, N. 1, 2025

Fondazione  
**Caripit**

STAMPATO  
CON IL SOSTEGNO DI:



**SPAZI CONTESI.**  
ITINERARI FRA I LUOGHI DEL CONFLITTO SOCIALE  
a cura di Brenda Fedi e Calogero Laneri



**FARESTORIA**  
SOCIETÀ E STORIA PUBBLICA

PERIODICO DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA  
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA

# ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA

Presidente: Giovanni Contini

Vice presidente: Brenda Fedi, Francesca Perugi

Direttore: Stefano Bartolini

Segretario organizzativo/amministrativo: Matteo Grasso

Viale Petrocchi, 159 - 51100 Pistoia - Tel. 0573 359399

[www.istitutostoricoresistenza.it](http://www.istitutostoricoresistenza.it)

[ispresistenza@tiscali.it](mailto:ispresistenza@tiscali.it)

Quota sociale annua:

€ 100,00 associazioni/enti privati (comprende la ricezione di tutte le pubblicazioni di ISRPT Editore)

€ 50,00 sostenitore (comprende la ricezione di tutte le pubblicazioni di ISRPT Editore)

€ 20,00 ordinario (comprende la ricezione della rivista semestrale «Farestoria»)

€ 10,00 studenti (comprende la ricezione della rivista semestrale «Farestoria»)

Il versamento può essere effettuato:

- con Bonifico Bancario sul conto n. 100000000722 dell'Intesa San Paolo filiale Viale Adua intestato a Istituto Storico della Resistenza di Pistoia IBAN IT66Z0306913834100000000722

- con Paypal effettuando un versamento di denaro attraverso il seguente link

[www.paypal.com/donate/?hosted\\_button\\_id=U7CTB99GNKADQ](http://www.paypal.com/donate/?hosted_button_id=U7CTB99GNKADQ)

- con bollettini di Conto Corrente Postale sul numero 10443513

intestato a Istituto Storico della Resistenza di Pistoia specificando la causale;

- oppure con bonifico Conto Corrente Postale IBAN IT30S0760113800000010443513 presso il nostro ufficio in viale Petrocchi n° 159 a Pistoia

Direttore responsabile: Tommaso Artioli

Direttore di redazione: Francesco Cutolo

Segreteria redazionale/editoriale: Daniela Faralli

Redattori: Giulia Bassi, Mireno Berrettini, Costanza Bonelli, Andrea Borelli,  
Pietro Causarano, Federico Creatini, Chiara Martinelli, Stefano Oliviero,  
Francesca Perugi, Igor Pizzirusso, Giulia Zitelli Conti

Corrispondenti di redazione: Emilio Bartolini, Giulia Bruni,  
Brenda Fedi, Chiara Mugelli, Matilde Vernuccio

*Il presente numero è stato stampato  
con il sostegno di*



Fondazione  
**Caript**

## **Farestoria** Società e storia pubblica

Rivista semestrale dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea nella provincia di Pistoia

Farestoria è una rivista di storia pubblica che vuole evidenziare l'importanza della ricerca storica, sottolineando il valore e il ruolo sociale della storiografia, e la sua utilità nel contesto attuale, indagando le forme in cui la storia è presente ed è usata nella società: dal consumo culturale agli utilizzi commerciali o politici, senza tralasciare le forme di partecipazione della cittadinanza al processo di costruzione della storia, della memoria, e dei significati del passato.

Nel solco della tradizione su cui si innesta la nuova serie, Farestoria è inoltre una rivista interdisciplinare che accoglie e promuove il dialogo e l'interazione tra approcci metodologici diversi.

Infine, credendo nell'importanza della libera circolazione dei contenuti culturali, i fascicoli precedenti all'ultimo pubblicato saranno rilasciati alla libera fruizione in formato open access sul sito dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Pistoia.

I testi della sezione *Saggi* sono sottoposti a referaggio con il metodo *single blinded*.

Copyright © 2025 by



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA  
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA

**I.S.R.PT EDITORE**

Viale Petrocchi, 159 - Pistoia 51100

Tel 0573 359399

In copertina: foto tratta dal volume *Una storia anomala. Dall'organizzazione Proletaria Romana alla Rete dei Comunisti*, Edizioni Contropiano, 2017, p. 125, disponibile al sito <https://www.retedecomunisti.net/wp-content/uploads/2022/02/2017-02-una-storia-anomala-1.pdf> (consultato in data 26 marzo 2026).

Il logo dell'Istituto è opera del pittore pistoiese Paolo Tesi e raffigura il monumento equestre a Garibaldi situato nell'omonima piazza cittadina.

Traduzioni, saggi e articoli editi su Farestoria non esprimono necessariamente il punto di vista della redazione, impegnando unicamente gli autori dei testi, che vengono pubblicati al fine di arricchire, attraverso l'informazione, la conoscenza storica che Farestoria vuole preservare portandola alla valutazione e alla comprensione critica delle nuove generazioni.

**SPAZI CONTESI.  
ITINERARI FRA I LUOGHI DEL CONFLITTO SOCIALE**

*Introduzione*

BRENDA FEDI, CALOGERO LANERI

La contesa è il suo teatro. Spazi, potere e mobilitazioni nell'Italia repubblicana 7

*Saggi*

G. ZITELLI CONTI

La creatività come agire politico. Rappresentazioni e autorappresentazioni  
delle lotte per l'abitare a Roma (1969-1976) 15

V. CASSARÀ

L'8 luglio 1960 a Palermo. Protesta popolare, repressione e transizione politica 39

G. CALÒ

L'autogestione del trasporto delle braccianti in provincia di Brindisi.  
Donne in lotta nella Puglia dei caporali tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento 55

E. BARTOLINI

La palude "neoliberista" contro la riserva naturale.  
Proprietà e conflitto nel Padule di Fucecchio (1971-2025) 73

J. BERNARDINI, B. FEDI, C. LANERI, N. MARIOTTI

Contro il "mare in gabbia". Dibattiti e lotte per il mare libero  
nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta 87

*Rubriche*

*Storia orale*

G. NOVARO

Opporsi alla “città vetrina”. Firenze e le lotte per il diritto all’abitare (1990-2010) 111

*Casi studio*

A. CICCONE

Le lotte per la casa a Napoli. Le Vele di Scampia 123

L. AGOSTINI

Abitare il conflitto. Spazi occupati nella Bologna del Settantasette:  
il caso della Traumfabrik 129

C. CARPITA, T. CATINELLA, A. TRAINA

«La città di Pisa l’ha conosciuto e gli è sempre stata vicino».  
La memoria di Franco Serantini attraverso una piazza contesa 135

S. BARTOLINI

La “bandiera delle zoccole”, i *pañuelos* e la contesa sullo spazio pubblico 141

M. BARBAGALLO, E. ENEA

Resistenze civiche e memoria collettiva nella zona sud di Messina:  
il caso Sanderson (2010–2025) 149

N. FELLI

Ospedali, città, territori. La contesa per la salute nell’esperienza  
del Movimento Federativo Democratico (1978-2000) 155

*Autori e autrici*

161

# *Introduzione*

## **La contesa è il suo teatro.**

### **Spazi, potere e mobilitazioni nell'Italia repubblicana**

DI

BRENDA FEDI, CALOGERO LANERI

CURATRICE, CURATORE

Sin dall'affermarsi delle prime forme di società, il tema della gestione degli spazi, siano essi pubblici o privati, si è imposto come un problema politico di primaria rilevanza. Le diverse modalità di utilizzo, appropriazione e risignificazione dei luoghi costituiscono infatti una dimensione cruciale dei rapporti di potere. Incidendo sui meccanismi di inclusione ed esclusione politica, sociale e culturale, queste dinamiche innescano conflitti le cui forme di volta in volta si rinnovano in relazione ai mutamenti di contesto<sup>1</sup>. In età contemporanea, in particolare, tali processi hanno generato un rapporto ambivalente tra la sperimentazione di pratiche di resistenza dal basso e la continua rielaborazione dei dispositivi di controllo e di repressione messa in atto dalle istituzioni. In questa prospettiva, alcuni eventi recenti possono essere letti non come episodi contingenti o isolati, ma come momenti rivelatori di un più ampio processo storico di lunga durata. Gli sgomberi di due tra i centri sociali più longevi e significativi del panorama italiano – il Leoncavallo di Milano, attivo sin dalla prima occupazione del 1975, e l'Askatasuna di Torino dalla storia trentennale<sup>2</sup> – avvenuti pochi mesi prima della stesura di questo contributo, si inscrivono all'interno di una continuità storica nella quale le pratiche istituzionali di sgombero, repressione e svuotamento costituiscono un dispositivo ricorrente di gestione del conflitto. Ciò appare ancor più vero se si rivolge lo sguardo al secolo scorso. Non è un caso se Alain Badiou descrive il Novecento come il «secolo della manifestazione» nel quale il corpo collettivo utilizza lo spazio pubblico, a partire dalle strade e dalle piazze, «per mettere in scena la propria potenza»<sup>3</sup>.

---

1 Sullo spazio come prodotto sociale si veda H. Lefebvre, *La production de l'espace*, Paris, Anthropos, 1974; sul rapporto tra urbanizzazione, accumulazione capitalistica e conflitto si rimanda a D. Harvey, *Social Justice and the City*, London, Edward Arnold, 1973; sul governo dello spazio come tecnica di gestione delle popolazioni cfr. M. Foucault, *Sécurité, territoire, population*, Paris, Gallimard-Seuil, 2004.

2 Cfr. rispettivamente G. Santoro, *Leoncavallo sotto sfratto*, «il manifesto», 7 ottobre 2025 e *Lo sgombero di Askatasuna è un attacco a tutti i centri sociali*, «Dinamopress», 20 dicembre 2025.

3 A. Badiou, *Il secolo*, Milano, Feltrinelli, 2006, p. 122.

L'Italia contemporanea non fa certo eccezione. Una delle principali articolazioni del conflitto sociale si è spesso espressa attraverso una dimensione fortemente materiale, riconducibile alla disputa per il controllo e l'uso dello spazio pubblico. In particolare, dalla fine del XIX secolo, l'intreccio tra i processi di industrializzazione, urbanizzazione e ampliamento della partecipazione di massa alla vita politica ha contribuito alla formazione di ambiti di conflittualità legati alla gestione di spazi quotidianamente attraversati e vissuti (nonché investiti di specifici significati simbolici). Dalle mobilitazioni operaie alle proteste studentesche, dalle rivendicazioni per il diritto al pane, alla terra, all'abitare e al welfare alle lotte per la pace contro la presenza di basi militari sul territorio nazionale, passando dalle più recenti istanze ecologiste e per la tutela dei beni comuni, queste esperienze sono attraversate da un filo rosso che lega generazioni tra loro differenti.

Lo spazio, lungi dal presentarsi come un semplice contenitore neutro, assume piuttosto una duplice fisionomia, configurandosi al contempo come oggetto della contesa ma anche come luogo della sua stessa messa in scena. Proprio questa particolare caratteristica ha favorito l'emergere di peculiari pratiche di resistenza dal basso, spesso innovative e creative, promosse da una pluralità di soggetti sociali: gruppi informali mobilitati in occasione di specifiche vertenze, associazioni, comitati, movimenti e organizzazioni politiche strutturate. In quest'ottica, lo spazio *conteso* si configura come un prisma capace di riflettere e scomporre l'intreccio dei fenomeni economici, politici, sociali e culturali che hanno plasmato e continuano a modellare la storia contemporanea del Paese.

Com'è ovvio, la storiografia sull'età repubblicana non ha mancato di approfondire alcuni temi legati alla contesa degli spazi. La questione dell'abitare, ad esempio, rappresenta un terreno classico per lo studio della conflittualità sociale. Muove proprio da questa prospettiva il saggio che apre questo fascicolo di «Farestoria». In particolare, Giulia Zitelli Conti affronta le lotte per il diritto alla casa a Roma tra fine anni Sessanta e metà anni Settanta adottando un punto di vista originale fondato sull'analisi di fonti visuali. Attraverso disegni, fumetti e vignette prodotti dai movimenti, l'autrice indaga la creatività come forma di agire politico, ricostruendo le modalità di autorappresentazione dei soggetti in lotta. Le immagini restituiscono un universo simbolico fortemente conflittuale in cui critica sociale, controinformazione e partecipazione politica si intrecciano, mostrando come la comunicazione visiva abbia costituito una componente strutturale delle pratiche di mobilitazione urbana.

I problemi dell'abitare emergono anche in altri due contributi, che ne declinano le implicazioni in contesti geografici e fasi storiche differenti. In primo luogo, Antonio Ciccone propone una ricostruzione della storia del complesso residenziale noto come le "Vele" di Scampia, dalla loro ideazione negli anni Sessanta fino all'abbattimento avviato negli anni Novanta. In particolare, attraverso l'esperienza del Comitato Vele, l'articolo mette in luce il protagonismo degli abitanti, la persistenza di forme di mobilitazione dal basso e il rapporto strutturalmente conflittuale con le istituzioni, offrendo una lettura storica alternativa alle narrazioni più stigmatizzanti sulla periferia nord di Napoli.

In secondo luogo, Giulia Novaro rivolge il proprio sguardo alle trasformazioni del sistema abitativo fiorentino a cavallo tra gli anni Novanta del Novecento e gli anni Dieci del Duemila, ponendo al centro della sua riflessione fenomeni come la turisticazione e la studentificazione del capoluogo toscano. Ricorrendo agli strumenti della storia orale, l'autrice ricostruisce le lotte per la casa e le pratiche di resistenza urbana, mostrando come l'espulsione residenziale e la riduzione dell'abitare accessibile abbiano generato nuove forme di esclusione sociale.

Le esperienze di occupazione, tuttavia, non rispondono alla sola esigenza abitativa. Lo mostra Leonardo Agostini, con un testo dedicato al ruolo culturale delle occupazioni nella Bologna del 1977. Analizzando il caso studio della Traumfabrik di via Clavature, l'autore rilegge la pratica di occupare come una forma di sperimentazione esistenziale, in cui arte, musica e vita quotidiana si fondono nel nome di una diversa concezione del vivere lo spazio urbano.

Insieme alla casa, la piazza è sicuramente il luogo tradizionale frequentato dalla storiografia sulla conflittualità sociale. Inserendosi in questo filone di studi, il saggio di Vincenzo Cassarà affronta le proteste del luglio 1960 a Palermo. L'autore mette in evidenza i tratti specifici della mobilitazione palermitana – a lungo rimasta ai margini della letteratura sul periodo – interrogando il rapporto tra spazio pubblico, legittimità democratica e gestione del conflitto.

Tensioni di questa natura hanno inevitabilmente prodotto memorie divergenti che a loro volta finiscono per ripresentarsi, sotto nuove forme, nello spazio urbano. L'articolo di Caterina Carpita, Teresa Catinella e Andrea Traina ricostruisce la lunga e controversa vicenda dell'intitolazione di una piazza a Franco Serantini, il giovane anarchico morto a Pisa nel maggio 1972 in seguito alle violenze subite dalle forze dell'ordine. Il contributo mostra come la mancata intitolazione ufficiale della piazza e le dispute attorno al cippo memoriale riflettano la persistenza di una pluralità conflittuale di memorie sul passato politico della città toscana.

Questioni analoghe emergono anche nel caso studio analizzato da Stefano Bartolini, dedicato alla contesa simbolica dello spazio pubblico a Pistoia in relazione all'uso dei *pañuelos* femministi durante le mobilitazioni dell'8 marzo 2025. Prendendo in esame il caso della cosiddetta "bandiera delle zoccole", l'autore sonda l'intreccio conflittuale tra memoria patriarcale, retoriche nazionaliste e pratiche femministe di risignificazione. In quest'ottica, lo spazio monumentale si rivela un'arena di confronto politico in cui i simboli del passato ritornano ciclicamente ad animare il dibattito a noi coevo.

Nella geografia dei conflitti che questo fascicolo intende tracciare, il tema del lavoro non può che occupare una posizione di primo piano. Interrogare le spazialità del conflitto legate al lavoro significa, tuttavia, soffermarsi anche sugli interstizi che si collocano "dietro" e "dopo" l'attività produttiva. È proprio in questa prospettiva che si colloca il saggio di Giuseppe Calò. Inserendosi in modo originale nella storiografia sull'intermediazione di manodopera, l'autore offre una lettura sui confini tra lavoro, sfruttamento e vita quotidiana che mette in evidenza le specificità di genere. Attraverso l'esperienza di autogestione del trasporto delle

braccianti di Ceglie Messapica come risposta al caporalato, difatti, Calò mostra come una pratica di resistenza dal basso di una realtà periferica abbia trasformato una condizione di sfruttamento in un percorso di emancipazione capace di incidere sul piano sindacale nonché sul dibattito politico nazionale.

Le trasformazioni degli spazi post-produttivi sono invece al centro del contributo di Martina Barbagallo ed Eugenio Enea. Il testo analizza l'evoluzione della zona sud di Messina tra dismissione industriale, marginalità urbana e pratiche di resistenza civica. Tramite il caso dell'ex Sanderson di Tremestieri, lo studio mette in luce il ruolo della memoria collettiva, della cittadinanza attiva e delle pratiche di *commoning* nei processi di rigenerazione urbana.

Se i cosiddetti "vuoti urbani" lasciati in eredità dalla dismissione industriale alimentano un partecipato dibattito sulle possibili destinazioni d'uso, allo stesso modo anche la gestione delle aree naturali risulta attraversata da visioni tra loro contrapposte. Prendendo le mosse da questa premessa, il saggio di Emilio Bartolini ricostruisce il dibattito sviluppatosi a partire dagli anni Settanta attorno al Padule di Fucecchio. Più in dettaglio, l'autore indaga il ruolo di proprietà, pratiche venatorie e ambientalismo nella costruzione di diversi "immaginari palustri", offrendo una lettura critica di alcune narrazioni sul passato utilizzate per legittimare la promozione di un progetto di matrice neoliberale.

Sulla stessa scia, il saggio di Jacopo Bernardini, Brenda Fedi, Calogero Laneri e Nicola Mariotti affronta il problema dell'accesso alle spiagge. Ricorrendo all'impostazione che è tipica della storia sociale, il saggio ricostruisce alcuni passaggi che nell'Italia a cavallo tra anni Sessanta e Ottanta hanno alimentato una riflessione politica sul libero godimento dei litorali. Attraverso l'analisi di campagne giornalistiche, mobilitazioni politiche, esperienze di autogestione e interventi giudiziari, il contributo mostra come la questione del mare, lungi dall'essere confinabile al solo tema del tempo libero, chiami in causa questioni di ordine economico, ambientale e sociale.

Infine, il contributo di Norma Felli guarda agli spazi della cura come luoghi di conflitto civico. Ripercorrendo alcune iniziative promosse dal Movimento Federativo Democratico a partire dalla fine degli anni Settanta, la ricerca propone una riflessione sul rapporto tra soggettività, istituzioni e beni comuni.

Pur da differenti angolature, i contributi raccolti in questo fascicolo mostrano quanto tutt'oggi, in anni di (presunta) dematerializzazione dei processi sociali, quella dello spazio riassume una categoria analitica particolarmente feconda. Adottare le lenti della contesa materiale non significa infatti limitarsi ad osservare i luoghi del conflitto dall'esterno, quanto piuttosto avventurarsi in ogni loro recesso, anche quelli più marginali o meno visibili. Dalle case alle piazze, passando per le fabbriche dismesse, le zone umide, le spiagge e gli spazi della cura, emerge un insieme di tasselli, tutt'altro che esaustivo, capace tuttavia di restituire un'originale geografia della conflittualità nell'Italia repubblicana del secondo Novecento. Il carattere necessariamente parziale di questa raccolta intende sollecitare l'ampliamento dell'indagine e

la moltiplicazione delle prospettive interpretative, invitando a riconoscere nello spazio non una semplice cornice neutra degli eventi storici, quanto una dimensione costitutiva delle relazioni di potere, delle pratiche di resistenza e dei processi di costruzione e rielaborazione della memoria<sup>4</sup>. Continuare a interrogarsi sugli spazi contesi è utile, oggi più che mai, poiché in quelle tensioni attorno all'abitare, al lavoro, all'ambiente, ai beni comuni e ai luoghi della memoria siamo ancora immerse e immersi.

---

<sup>4</sup> In quest'ottica, si pensi, ad esempio, al lavoro di A. Testi, *I fastidi della storia. Quale America raccontano i monumenti*, Bologna, il Mulino, 2023.

# La creatività come agire politico. Rappresentazioni e autorappresentazioni delle lotte per l'abitare a Roma (1969-1976)

DI

GIULIA ZITELLI CONTI

## **Abstract**

Il contributo analizza alcune forme di comunicazione grafica prodotte dal movimento per il diritto all'abitare tra la fine degli anni Sessanta e la metà del decennio seguente. In questo periodo, la creatività diventò parte integrante dell'agire politico: vignette e disegni non accompagnavano i testi solo per abbellirli, ma erano concepiti in sé stessi come strumenti di controinformazione e mezzi per costruire identità, rappresentare "il nemico" e interpretare la città. Attraverso lo studio di queste fonti è possibile ricostruire un immaginario caratterizzato da simboli ricorrenti che esprimevano, e alimentavano, una visione conflittuale dello spazio urbano e dei rapporti sociali.

Parole chiave: abitare, città, controinformazione, lotte, movimento.

The article explores a range of graphic communication practices developed within the housing rights movement between the late 1960s and the mid-1970s. In these years, creativity became a central dimension of political engagement: cartoons and drawings were not conceived as mere visual accompaniments to written texts, but as meaningful political tools in their own right. They served to circulate counter-information, to shape collective identities, to define "the enemy", and to offer interpretations of the city. Examining these materials allows us to reconstruct an imaginary built around recurring symbols, which articulated – and at the same time helped to sustain – a conflictual understanding of urban space and social relations.

Keywords: Housing, Urban Space, Struggles, Counter-information, Social movement.

# L'8 luglio 1960 a Palermo. Protesta popolare, repressione e transizione politica

DI

VINCENZO CASSARÀ

## **Abstract**

L'articolo analizza la rivolta dell'8 luglio 1960 a Palermo come momento di conflitto urbano in cui lo spazio pubblico diventa teatro e posta in gioco dello scontro politico. Attraverso fonti d'archivio e stampa, ricostruisce le dinamiche della protesta contro il governo Tambroni, la risposta repressiva dello Stato e l'impatto sull'equilibrio politico locale, mostrando come piazze e quartieri popolari si trasformino in luoghi di mobilitazione e di transizione democratica.

Parole chiave: Palermo, conflitto urbano, protesta politica, spazio pubblico, transizione democratica.

The article examines the July 8, 1960 uprising in Palermo as an urban conflict in which public space becomes both the stage and the object of political confrontation. Using archival sources and press reports, it reconstructs the dynamics of protest against the Tambroni government, the repressive response of the State, and the impact on local political balances, showing how squares and working-class districts became sites of mobilization and democratic transition.

Keywords: Palermo, urban conflict, political protest, public space, democratic transition.

# **L'autogestione del trasporto delle braccianti in provincia di Brindisi. Donne in lotta nella Puglia dei caporali tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento**

DI

GIUSEPPE CALÒ

## **Abstract**

Il presente contributo analizza l'esperienza dell'autogestione del trasporto delle braccianti brindisine (1986-1993) come risposta al fenomeno del caporalato. Focalizzandosi sul movimento nato a Ceglie Messapica, il saggio esplora il nesso tra conflitto sociale e rivendicazione di genere, evidenziando come questa resistenza dal basso abbia trasformato lo sfruttamento in un percorso di emancipazione e di rinnovamento delle dinamiche sindacali, capace di generare una vasta eco politica a livello nazionale.

Parole chiave: Caporalato, braccianti, Mezzogiorno, autogestione dei trasporti, emancipazione femminile.

This paper analyses the experience of transport self-management by agricultural workers in Brindisi (1986-1993) as a response to the phenomenon of illegal hiring. Focusing on the movement that was born in Ceglie Messapica, the essay explores the link between social conflict and gender demands, highlighting how this bottom-up resistance transformed exploitation into a path of emancipation and renewal of trade union dynamics, capable of generating a vast political echo at the national level.

Keywords: gangmastering, agricultural labourers, Southern Italy, transport self-management, women's liberation.

# La palude “neoliberista” contro la riserva naturale. Proprietà e conflitto nel Padule di Fucecchio (1971-2025)

DI

EMILIO BARTOLINI

## **Abstract:**

Il Padule di Fucecchio, vasta zona umida situata nella Toscana Settentrionale, si configura come uno spazio conteso, forgiato nella sua dimensione fisica dalle contrastanti “ecologie morali” di diversi attori sociali. Il presente contributo vaglia criticamente la costruzione di una narrativa sul passato della palude funzionale alla legittimazione di un progetto “neoliberale” che, promuovendo interessi privati e ludici, si contrappone al modello di gestione pubblica rappresentato dalla riserva naturale.

Parole chiave: Zone umide, Padule di Fucecchio, caccia, conservazione della natura, ecologie morali.

The Fucecchio Marshes, a vast wetland located in Northern Tuscany, is a contested space, its physical dimensions being shaped by the conflicting “moral ecologies” of various social actors. This paper critically analyzes the construction of a narrative about the marsh’s past, intended to legitimize a “neoliberal” project that, by promoting private and recreational interests, opposes the public management model represented by the nature reserve.

Keywords: Wetlands, Fucecchio marshes, hunting, nature conservation, moral ecologies.

# Contro il “mare in gabbia”. Dibattiti e lotte per il mare libero nell’Italia degli anni Sessanta e Settanta

DI

JACOPO BERNARDINI, BRENDA FEDI, CALOGERO LANERI, NICOLA MARIOTTI

## **Abstract:**

Il saggio offre una prima mappatura storica dei conflitti nati attorno al tema del mare libero nell’Italia a cavallo tra anni Sessanta e Settanta. Attraverso l’analisi di mobilitazioni, dibattiti pubblici e vicende giudiziarie, la ricerca ripercorre alcuni momenti della critica al sistema delle concessioni balneari. L’accesso alle spiagge si presenta così come un caso studio emblematico della tensione tra il godimento di un bene comune e le logiche del profitto privato.

Parole chiave: concessioni balneari, beni demaniali, mare libero, turismo di massa, conflitti sociali.

The essay provides an initial historical overview of the conflicts surrounding the issue of public access to the sea in Italy during the late 1960s and early 1970s. Through an analysis of mobilisations, public debates, and legal cases, the study traces key moments in the critique of the beach concession system. Access to beaches emerges as an emblematic case study of the tension between the enjoyment of a common good and the logic of private profit.

Keywords: seaside concessions, state-owned public propriety, access to the sea, mass tourism, social conflict.

Stampato nel mese di aprile 2026, in 500 copie  
Tipografia GF PRESS snc – Masotti – Serravalle Pistoiese – PT  
0573 518036 – [www.gfpress.it](http://www.gfpress.it) – [editoria@gfpress.it](mailto:editoria@gfpress.it)